

Sabato 26 giugno 2021 - ore 20,45
Museo di Santa Caterina - Treviso

IL CANTO GREGORIANO NELLA COMEDÌA

*Io mi rivolsi attento al primo tuono,
e 'Te Deum laudamus' mi pareva
udire in voce mista al dolce suono.*

INTERPRETI

Recitazione: **MARIO BALLOTTA - LISA PAPA - NOEMI DAL COL**

Voci soliste: **VANIA SOLDAN - LEONARDO PARCIANELLO**

Coro: **SCHOLA GREGORIANA AUREA LUCE**

Organo: **STEFANO MASO**

Direttore: **RENZO TOFFOLI**

Con il patrocinio dei comuni di



Salgareda



Treviso



Ponte di Piave

LA RAPPRESENTAZIONE ODIERNA

La rappresentazione di questa sera costituisce un unicum nei numerosi progetti presentati al “Comitato Nazionale per la celebrazione dei 700 anni - Dante 2021” promosso dal Mibact, e ritenuti meritevoli di approvazione e del relativo patrocinio dal predetto comitato.

Si tratta di un evento che vede impegnato, come protagonista assoluto, Mario Ballotta il quale reciterà un “grande passim” delle tre cantiche della *Comedia* dantesca. Durante la declamazione l’organista Stefano Maso si inserirà, *ad adiuvandum*, con dei commenti sonori improvvisati, sia come interludi ai vari canti danteschi sia come accompagnamento di sottofondo, cercando di scegliere e cogliere, in relazione ai concetti poetici declamati, i giusti timbri e i modelli sonori che ne evidenzino sul piano estetico il giusto pathos. Ma ciò che diversifica questa recitazione e la rende unica, è la presenza della SCHOLA GREGORIANA AUREA LUCE. La presenza di una *schola gregoriana*, che esegue l’antico canto monodico della Chiesa, non può essere considerata come un

abbellimento o un intercalare per far riposare la voce recitante, senza alcun collegamento stilistico e concettuale con il testo declamato, ma è parte integrante della cantica del Purgatorio della *Comedia* visti i numerosi brani gregoriani citati dal Poeta.

La chiusura di tutta la rappresentazione è, come si conviene, affidata all’ultimo canto del Paradiso, ovvero alla preghiera di San Bernardo, la visione della Trinità e a “...*l’amor che move il sole e l’altre stelle*”.

L’attore-narratore reciterà, terzina dopo terzina in rapide sequenze intervallate da “silenzi musicali”, quello che abbiamo definito come “il grande passim” della *Comedia*, nell’auspicio che l’immortale testo dantesco coinvolga emotivamente lo spettatore e lo trascini “nel vortice” di un’esperienza di bellezza e di spiritualità.

Almeno questa è la nostra speranza...

L'IDEA MUSICALE DANTESCA NELLA *COMEDIA*

Tutta la *Comedia* - Inferno compreso - è pervasa da un'idea musicale che Dante esprime sottotraccia nell'Inferno e nel Paradiso, ma che diviene esplicitamente sonora, come avremo modo di ascoltare, solo nel Purgatorio.

Come tutti sappiamo, l'Inferno si presenta come il regno disarmonico per eccellenza, come il territorio del disordine, del caos, dell'innatso, della confusione delle lingue, dei casi eccezionali, dei personaggi unici, della singolarità tragica all'interno di un paesaggio che si configura come disorganizzato e confuso, in cui i principi ordinanti risultano esterni e trascendenti ad esso. L'inferno si configura più volte come l'impero dell'equivoco, dell'incomprensibilità della parola e della distorsione delle forme di espressione umana. La costruzione del motivo musicale in questa prima cantica, presenta un ruolo organicamente rovesciato rispetto alle successive. Non si tratta di una voluta privazione o di un divieto di un programma musicale, ma di un'inversione della sua essenza. L'elemento musicale nell'Inferno, in realtà, è rappresentato da un

universo calibratamente "anti-musicale", perché grida, urli, schiamazzi sono l'antitesi della musica, così come l'Inferno è l'antitesi del Paradiso. Una prova di quest'asserzione si può riscontrare sull'unico inno musicale gregoriano di rara bellezza che il Poeta cita alla fine della prima cantica, nel XXXIV canto: *Vexilla regis prodeunt*. Quest'inno, composto dall'ultimo grande poeta latino e Vescovo di Poitiers, Venanzio Fortunato (Valdobbiadene 530 – Poitiers 609), liturgicamente ascripto per la festa dell'esaltazione della Santa Croce e per il Venerdì Santo, inneggia ai vessilli del re che avanzano e, in questo, caso il re è Cristo. Ma Dante, dopo il primo verso (in dimetro giambico), aggiunge il sostantivo "*inferni*". In questo modo, pur lasciando intatte le parole del primo verso che ben si armonizzano con la melodia, ne capovolge il senso: è Satana il re dell'inferno che avanza con i suoi vessilli infernali. Satana è l'opposto di Cristo, come l'Inferno è l'opposto del Paradiso; sono ambedue regni eterni: il primo dell'eterna dannazione e sofferenza, il secondo dell'eterna gloria e beatitudine;

questo, almeno, secondo la teologia al tempo di Dante.

Nel Purgatorio, rispetto all'Inferno, cambia il ritmo del verso: più ampio e disteso, ma ciò che stigmatizza il tono lirico della poesia di questa cantica, è l'idea musicale, come generalmente si intende, che si esplicita con chiarezza solo nella cantica purgatoriale. Essa si apre e si chiude nel segno della salmodia gregoriana. Non solo al suo interno tutte le anime che il Poeta incontra si trovano sempre nell'atto di intonare collettivamente il materiale melodico legato alla Liturgia dell'Ufficio o della Messa, ma anche le beatitudini evangeliche eseguite dagli angeli per segnare il confine tra le sette cornici contribuiscono a creare l'idea di un Purgatorio distinto in paesaggi monodici diversi e organicamente organizzati tra loro in base all'elaborazione di idee musicali legate alla cultura medievale. Nel Purgatorio la rappresentazione musicale ha il suo *incipit* durante la narrazione nel II canto in cui compare la potente ed austera intonazione del salmo dell'esodo 113: *In exitu Israel de Aegypto* (Purg. II, 46). L'*explicit* musicale dell'intera struttura salmodica purgatoriale è, invece, rappresentato dal triste commento melodico dell'esecuzione del salmo

78, *Deus venerunt gentes*, altro testo ispirato alla storia di Israele, cantato dalle virtù teologali in seguito alla mesta conclusione dell'episodio costituito dalla processione allegorica del paradiso terrestre. Il salmo 113, un tempo, rivestiva una funzione liturgica legata al trasporto della salma al luogo della sepoltura e, nel Purgatorio, viene cantato dalle anime appena "*spogliatesi dal mortal corpo*" che giungono alle rive purgatoriali. Invece, il salmo 78, relativo ai fatti della distruzione del tempio di Gerusalemme, viene intonato dalle virtù teologali conservando nel testo il tono di doloroso lamento per la profanazione, riferito, nell'opera dantesca, all'infelice conclusione dell'episodio allegorico della processione. L'abbondante inserimento di canti gregoriani, da parte di Dante, all'interno del Purgatorio, oltre che rappresentare un'interessante materia di studio recante un notevole contributo alla figura di Dante-musicografo, si rivela basilare per la comprensione dell'opera letteraria nella sua interezza. Infatti, la presenza della monodia liturgica gregoriana lungo tutto il Purgatorio, non si esaurisce in una semplice "decorazione" musicale della cantica, ma funge da elemento portante nella costruzione estetico-musicale dell'opera. Il canto gregoriano rappresenta una

musica terrena legata alla pratica liturgica che ben si addice alla condizione espiativa della *peregrinatio* purgatoriale. Dalla recitazione, contrappuntata dalle melodie gregoriane, si evince che la dimensione narrativa, nel Purgatorio, è sostanzialmente “umana”: le anime dei purganti sono ancora legate al canto liturgico che hanno conosciuto in vita e del quale conservano la memoria. In questo modo l’intera seconda cantica assume l’aspetto di un unico e grande solenne rito liturgico. Il canto monodico, solitamente nella sua forma sillabica, diventa così espressione sonora del viaggio oltremondano delle anime penitenti in cammino verso la beatitudine paradisiaca, nella quale esse diventano veri “esseri musicali”.

Nel Paradiso, invece, all’ortodossia gregoriana della monodia liturgica già esperita nella cantica purgatoriale, il sommo Poeta, propone l’idea di una rappresentazione musicale astratta e fortemente intellettualizzata risolta all’interno delle complicate immagini che illustrano il regno dei beati. In altre parole, se l’Inferno presenta una sonorità “anti-musicale” ovvero l’opposto delle consonanze musicali, che in fisica si identificano con i rumori, la musica nel Paradiso, pur presente, è eterea, non ascrivibile

alle convenzionali leggi della fisica acustica, né udibile dall’orecchio dei viventi, ma intelligibile solo dai beati che godono direttamente della visione del Signore.

Se nella cantica purgatoriale la musica era sempre legata alla parola del testo sacro; quella paradisiaca, invece, è più connessa alla rappresentazione della luce e del moto delle anime, acquistando in questo modo una maggiore indipendenza rispetto alla semplice riproduzione melodica del testo sacro, fortemente vincolato alle leggi della salmodia liturgica.

Infine, un altro aspetto che diversifica il Paradiso dal Purgatorio, riguarda il ricorso all’elemento della danza; rigorosamente sempre a cerchio, realizzata da figure che hanno raggiunto il perfetto equilibrio.

*Poi, sì cantando, quelli ardenti soli
si fuor girati intorno a noi tre volte,
come stelle vicine a’ fermi poli,*

*donne mi parver, non da ballo sciolte,
ma che s’arrestin tacite, ascoltando
fin che le nove note hanno ricolte.*

(Par. X, 76-81)

THE PRESENCE OF THE GREGORIAN CHANT IN DANTE'S PURGATORIO

Our project aims at performing an unusual interpretation of the purgatorial cantica of Dante's *Commedia*. For sure it is a very rare interpretation among the major readings: a sort of unicum.

In the triplets of his *Purgatorio* Dante evokes no less than 18 liturgical passages of Gregorian chant following this pattern:

II, 46-48; V, 22-24; VII, 82-84; VIII, 13-15; IX, 138-140; XVI, 19-21; XIX, 73-75; XX, 36-138; XXIII, 10-12; XXV, 121-123; XXVII, 7-9; XXVII, 55-60; XXIX, 1-3; XXIX, 49-51; XXX, 10-12; XXX, 82-84; XXXI, 97-99; XXXIII, 1-3-

This discovery regarding the presence of Gregorian chant in Dante's *Purgatorio* is the result of a musical/aesthetical analysis carried out by Renzo Toffoli, the Director of Schola Gregoriana AUREA LUCE at Ponte di Piave and Salgareda (Treviso): in both places the Italian writer Goffredo Parise spent the last sixteen years of his life. Toffoli has fired out that such a rich presence of the Gregorian chant in the *Purgatorio* constitutes a very interesting matter of study, which adds to Dante's figure also his deep

knowledge as a musicographer. In addition this shows to be essential for the understanding of his poetic work as a whole. In fact, the presence of the liturgical monodia throughout the *Purgatorio* does not stop at a simple musical 'decoration' of the cantica, but it becomes a paramount element of the musical/aesthetical construction of the entire work. The Gregorian chant represents a "terrestrial music linked to the liturgical practice which perfectly fits the expiatory condition of the purgatorial peregrinatio".

Though the performance is centred mainly on the *Purgatorio*, it is proposed by an artist – reciting rigorously by heart – who starts from the *Inferno*'s incipit (*Nel mezzo del cammin...*). On the other hand, the closing up is always the prayer by Saint Bernard, that is to say the vision of the Trinity: *L'amor che move il sole e l'altre stelle* (XXXIII Par.)



PVRGATORIO

XXVII°

TPOE DE LA FIAMMA
 LANTANA:
 IL FOCO
 INTRATE IN ESSO -
 TRA BEATRICE E TÈ È QUESTO MYRO -
 LI OCLHI SUOI GIÀ VEDER PARTI -
 -
 VNA VOCE CANTAVA DI LÀ
 DENTRO VN LUME
 VENITE

Tratto da: **Alberto Martini** [Oderzo (TV) 1876 - Milano 1954].

La Divina Commedia illustrata, "Beati mundo corde" (Purgatorio, XXVII), 1937.

China su carta 185,00 x 145,00 mm

Opera custodita presso la Pinacoteca Alberto Martini di Oderzo Cultura.

INFERNO

- **CANTO 1° - LA SELVA**
- **CANTO 1° - VIRGILIO**
- **CANTO 2° - INIZIO DEL VIAGGIO**
- **CANTO 3° - PORTA DELL'INFERNO E DEI DANNATI**
- **CANTO 5° - “LA BUFERA INFERNAL”**
- **CANTO 5° - PAOLO E FRANCESCA**
- **CANTO 34° - USCITA DALL'INFERNO**

PURGATORIO

- **CANTO 1° - INVOCAZIONE**
- **CANTO 2° - L'ANGELO NOCCHIERO**
(La sezione femminile intona il salmo In exitu Israel de Aegipto)
- **CANTO 5° - MORTI PER VIOLENZA**
(La sezione maschile intona il salmo Miserere)
- **CANTO 7° - VALLETTA DEI PRINCIPI NEGLIGENTI**
(La sezione femminile intona l'antifona dell'Ufficio di Compieta - Salve Regina - in tono solenne)

- **CANTO 8° - PREGHIERA SERALE**
(Una voce solista canta il primo verso dell'inno Te lucis ante terminum seguono poi tutte le voci della sezione femminile a completamento delle due strofe rimanenti dello stesso inno)
- **CANTO 9° - PORTA DEL PURGATORIO**
(La sezione maschile intona l'inno Te Deum Laudamus)
- **CANTI 10° E 11° - I SUPERBI**
- **CANTO 16° - GLI IRACONDI**
(La sezione maschile intona la litania di frazione - Agnus Dei -)
- **CANTO 19° - GLI ACCIDIOSI E GLI AVARI**
(La sezione maschile intona il salmo - Adhaesit pavimento anima mea -)
- **CANTO 20° - GLI AVARI E I PRODIGHI**
(La sezione femminile intona l'inno - Gloria in excelsis Deo -)
- **CANTO 23° - I GOLOSI**
(La sezione femminile intona il salmo 50 iniziando dal versetto - Labia mea, Domine, aperies -)
(La sezione maschile intona l'inno - Summae Deus clementiae -)
- **CANTO 27° - L'ANGELO DELLA CASTITÀ**
(Una voce solista femminile intona l'antifona - Beati mundo corde -)
(Una voce solista femminile intona l'antifona - Venite benedicti Patris mei -)
- **CANTI 28° E 29° - MATELDA E LA PROCESSIONE**
Una voce solista femminile intona il responsorio - Beati quorum tecta sunt peccata! -)
- **CANTO 30° - INVOCAZIONE A BEATRICE**
(La sezione maschile intona il responsorio - Veni, sponsa, de Libano -)
(La sezione femminile intona il salmo - In te, Domine, speravi -)

- **CANTO 31° - IMMERSIONE NEL LETÉ**
(La voce solista e la sezione femminile cantano l'antifona - Asperges me -)
- **CANTO 33° - PROFEZIA DI BEATRICE**
(La sezione femminile canta l'antifona - Deus venerunt gentes -)

PARADISO

- **CANTO 1° - PROPOSIZIONE DELL'ARGOMENTO**
- **CANTO 3° - PICCARDA DONATI**
- **CANTO 31° - BEATRICE SE NE VA E ARRIVA SAN BERNARDO**
- **CANTO 33° - PREGHIERA DI SAN BERNARDO ALLA VERGINE**
- **CANTO 33° - INTERCESSIONE DI SAN BERNARDO**
- **CANTO 33° - VISIONE DELLA TRINITÀ**
- **CANTO 33° - IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE**
- **CANTO 33° - CONCLUSIONE**

MARIO BALLOTTA

Ha frequentato un corso biennale di “dizione e gestualità” presso il Teatro Verdi di Padova. Registra libri e riviste come volontario per il CILP “Centro Internazionale del Libro Parlato” di Feltre dal 1988, ha registrato anche per l'editore Zanichelli. Tiene corsi di “dizione e lettura animata” sia per insegnanti che professionisti in generale.

Collabora in qualità di lettore con biblioteche, scuole e Comuni in occasione di manifestazioni e presentazione di libri. Ha introdotto il doppiatore unico in *oversound* di film per ragazzi in lingua originale, collaborando col GFF “Giffoni Film Festival” e successivamente ha doppiato

per la rassegna vittoriese organizzata dalla “Fondazione Mostra internazionale dell'illustrazione per l'infanzia” di Sarmede sezione cinema.

Collabora, come lettore, con la Schola Gregoriana “Aurea Luce” diretta dal maestro Renzo Toffoli.

Da anni come docente sta mettendo a punto un metodo d'insegnamento innovativo, “ad personam”, che valorizzi le potenzialità e l'impegno di ciascun allievo sulle indicazioni lasciate da Locke, Rousseau, don Bosco, Montessori, don Milani...

Finalista al concorso nazionale di teatro con i ragazzi “L'immaginifico” di Lignano con un teatro di ombre sui miti greci.

STEFANO MASO

Ha studiato improvvisazione presso la Hochschule für Musik di Stoccarda (Germania) con il M° Jürgen Essl. Nel 2010 è finalista al 48° International Organ Improvisation Competition Of Haarlem Olanda, come unico Italiano tra 7 partecipanti ammessi e vincitore del Primo premio al II Concorso Organistico Internazionale d'interpretazione “F. Schubert” di Cremona (Al). I suoi Maestri, dopo la laurea in discipline musicali Organo e composizione Organistica presso il conservatorio “J. Tomadini” di Udine, sono stati Andrea Marcon – Alessio Corti

– Fausto Caporali -Juerген Essl. Ha arricchito la sua formazione con numerosi corsi di interpretazione presso varie accademie in Italia e all'estero con L.Lohmann, M. Radulescu, A. Marcon, P.Kee, ... approfondendo in particolare l'opera organistica di Max Reger e l'improvvisazione con J.Essl, L. Maillé, L. Rogg, J-P, Laguay. Ha suonato come solista nei maggiori festival e rassegne musicali: Festival Cesar Frank di Roma, Festival Organistico Internazionale città di Treviso, Cathedral of our Lady Los Angeles Usa, S. Andrew Presbiteran Church of Newport CA - Usa, Blessed Sacra-

ment Concert Series of Hollywood Usa ,Midden Brabantse Orgelkring di Tilburg NL , BeiaardOrgelconcerten di Mol (Belgio), Festival bella PietersKerk di Haarlem NL, Orgelmusik-Sommer Stadthaupfarrkirche St Jakob Villach (A), Cattedrale di Trieste, Dom of Augsburg Germany ecc..... Per il Pianoforte ha conseguito il “Piano grade” 6 presso la Yamaha music foundation di Tokyo. All’attività solistica affianca quella di

“continuo” nell’orchestra “Gruppo d’archi Veneto”, quartetto di Treviso e quella di pianista accompagnatore di varie formazioni. Nel 2015 e nel 2016 presso “ISAM” International Summer Academy of Music di Ochsenhausen Germania, ha approfondito ulteriormente l’improvvisazione con J.Essl e J.P. Laguay compositore, allievo di O. Messiaen, titolare della cattedra di Organo e improvvisazione al conservatorio di Dijon Francia.

SCHOLA GREGORIANA AUREA LUCE

È una formazione costituita da un piccolo gruppo di componenti femminili e da altrettanti maschili, tutti provenienti da altre esperienze corali. Nasce per iniziativa del direttore Renzo Toffoli, nel 2002, con la sola sezione femminile, allora denominata “*Mulierum Schola Gregoriana AUREA LUCE*”. Dal 2008 alla componente femminile si è aggiunta una sezione maschile. Le due sezioni, come da prassi esecutiva filologica, non cantano mai assieme: ognuna esegue brani propri, oppure, le stesse si alternano nelle strofe degli inni, delle sequenze e nella salmodia. L’obiettivo della Schola è l’interpretazione del canto gregoriano secondo la prassi esecutiva medievale, desunta dallo studio degli antichi manoscritti che vanno dal X al XII secolo. Lo studio della Schola Gregoriana “AUREA LUCE” è indirizzato ad una corretta interpretazione della semiologia gregoriana prediligendo la lezione paleografica adiafematica di

area sangallese comparata con quella metense. Nei numerosi concerti che ha già eseguito dalla sua costituzione, ha sempre prediletto programmi tematici sulla Passione, Resurrezione, Pentecoste, Avvento e Natale. La formazione ha al suo attivo oltre un centinaio di esecuzioni in tutta Italia e all’estero. Tra i luoghi più significativi si ricordano: la Basilica di S. Marco, dei Frari, S. Giorgio Maggiore, S. Giovanni e Paolo e la Salute a Venezia; la Chiesa di S. Sofia a Padova; Chiesa di S. Agostino, S. Nicolò, S. Caterina e Cattedrale a Treviso; Leechkirche a Graz (*Austria*); la Chiesa dei Domenicani a Bolzano; l’Abbazia della Sacra di San Michele (TO); la Cattedrale e la Chiesa di St. Mary Magdalene a Toronto, la Chiesa di St. Patrich ad Hamilton e il Santuario dei Martiri canadesi a Midland (*Canada*); la Chiesa di St. Peter Roman a New York, la Chiesa di St. Johan Evangelist a Philadelphia e la Holy Rosary Church a Washington (*USA*).

Durante tutta la sua vita, ha dedicato molte energie alla musica ed alla ricerca, sia storica sia musicale. Con il massimo dei voti e la lode, ha conseguito la laurea magistrale in canto gregoriano e in musica sacra. Per quarant'anni, dal 1970 al 2010, è stato organista titolare della chiesa di San Michele Arcangelo in Salgareda. Appassionato di organaria, è stato l'ispiratore della costruzione e il progettista del nuovo organo "A. Zeni" della chiesa arcipretale di Salgareda (TV), stilisticamente aderente al romanticismo francese, unico strumento presente in Italia afferente a questo stile. Nel 1978 ha costituito un coro lirico che ha diretto per quasi vent'anni. Dal 1974 al 2012 ha accompagnato all'organo e diretto nelle liturgie e nei concerti il coro "Luca Luchesi" della Basilica della "Madonna dei Miracoli" di Motta di Livenza (TV). Nel 2002 ha costituito la Schola Gregoriana "Aurea Luce", ensemble esclusivamente dedicata allo studio e all'interpretazione

del canto gregoriano secondo la prassi esecutiva medievale. Con quest'ultimo gruppo ha effettuato una tournée in Canada e negli Usa, presentando in concerto il repertorio dell'antica liturgia della basilica di San Marco in Venezia, scomparsa da diversi secoli e riscoperta nella sua interezza nel 1990 da un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova. In qualità di direttore di coro e di pianista e organista accompagnatore di cori e di solisti, ha al suo attivo circa 800 concerti in Italia, Europa e Nord America. Gli interessi culturali ed artistici di Renzo Toffoli sono rivolti anche alla disciplina storica; infatti, la grande passione per la storia locale in generale e per la Prima Guerra Mondiale in particolare, lo ha portato negli anni a raccogliere una cospicua quantità di immagini e di pubblicazioni storiche.

La passione per la musica, la liturgia e la storia, lo ha visto autore di oltre trenta pubblicazioni e diversi articoli.



